

## Patto d'amore Le reliquie dei Santi Ilario e Valentino in processione alla Quercia

□ Anche le reliquie dei santi martiri Ilario e Valentino hanno partecipato alla processione, svoltasi ieri, come ormai è tradizione da secoli, con cui i viterbesi hanno rinnovato il "patto d'amore" con la Madonna della Quercia.

Oltre alle confraternite, quindi, anche le urne con i resti dei due santi martiri hanno preso parte all'importante manifestazione religiosa.

È questa la seconda volta che le reliquie dei due santi sono portate in processione alla Quercia: la prima volta avvenne per la solenne processione di ringraziamento del 1467.

Cinque secoli fa, quando il cardinale Piero Gemari, vescovo di Viterbo, decise che le reliquie fossero portate in processione, motivo tale scelta con il fatto che erano "il tesoro più prezioso che Viterbo possedeva".

Questa volta la presenza delle reliquie è stato un gesto a lungo meditato, con un preciso significato per tutti i fedeli che fanno parte della solenne cerimoniosa religiosa: vuole essere un invito a ritornare, senza indugi, senza tentennamenti, alla fede delle nostre origini.

La processione alla Quercia, quindi, non è stata la semplice rievocazione di una tradizione secolare, è stato un vero e proprio atto d'amore e di fede che i viterbesi hanno voluto fare alla loro patrona: la Madonna della Quercia.



di Carlo Galeotti

□ È il ritratto, il tentativo di raffigurare l'altro, spesso in modo folgorante, altre volte

## Figlio di una maestra e di un fisarmonicista

□ Pubblichiamo la biografia di Vincenti riportata sul catalogo della mostra *Durante la sosta a Viterbo*.

Carlo Vincenti primogenito di due figli maschi nasce a Viterbo il 23 novembre del 1946 da Margherita Calbi, maestra elementare e da Umberto Vincenti, artigiano e fisarmonicista.

Frequenta le scuole elementari nei vari paesi della provincia e fin dall'età di due anni disegna e colora con grande passione a tal punto che i giornali locali gli dedicano articoli descrivendolo come un bambino di capacità straordinarie per la sua età.

Nel 1956 frequenta la scuola media Pinzi di Viterbo. Nel 1959 muore il padre dopo lunga malattia.

S'iscrive nel 1960 al liceo scientifico Paolo Ruffini di Viterbo e conduce regolarmente gli studi fino al 1965, anno della maturità, in cui fa conoscenza di una giovane donna che morirà nel giugno 1965 in un tragico incidente stradale all'Isola d'Elba.

Questa morte segna profondamente la vita dell'artista provocando un arresto degli studi per l'esame di maturità e successivamente ingravescenti crisi psichiche ed esistenziali.

Nel 1965 s'iscrive alla facoltà di Architettura di Roma e frequenta per pochi mesi il seminario diocesano della Quercia.

Segue i corsi della facoltà di Architettura per due anni, e la continua frequentazione di musei e mostre gli permette una notevole crescita artistica. Nel 1969 conseguentemente ad una crisi psichica viene ricoverato per la prima volta in clinica psichiatrica. Nel 1972 tenta di suicidarsi all'Isola d'Elba. Nel 1974 il gallerista Alberto Miralli gli fa un contratto di lavoro valorizzando l'opera e la ricerca espressiva. Dal 1975 al 1978 ha una serie ininterrotta di ricoveri presso l'ospedale psichiatrico di Siena ed in cliniche per malattie mentali da dove mantiene un fitto rapporto epistolare con i parenti e gli amici e continua la produzione artistica. Muore suicida a Viterbo il 6 giugno del 1978 all'età di 32 anni.

## La mostra di ritratti e volti di Carlo Vincenti a Palazzo degli Alessandri

# “Durante la sosta a Viterbo” tra dolore e vaghe dolcezze

Gli occhi di uomini e donne visti dall'artista scomparso quindici anni fa

cupo e velato da non si sa quali opacità, il fulcro intorno a cui ruota l'opera di Carlo Vincenti in mostra a San Pellegrino, a Palazzo degli Alessandri. Fin troppo facile sarebbe ridurre l'opera di Vincenti, ai

In alto a sinistra:  
Carlo Vincenti

A destra:  
Notarone  
il suo Re (1972)



tanti stilemi delle riflessioni esistenzialiste. Troppo facile per un artista che non può non aver toccato fino in fondo i viterbesi che negli anni Sessanta e Settanta lo hanno conosciuto o meglio disconosciuto.

Un uomo che ha fatto del travaglio interiore, del suo continuo rapporto con la morte, del continuo tentativo di creare, forse per vie non proprio lineari, un rapporto con gli altri, materia di raffigurazione allo stesso tempo feroce e esteticamente appassionante.

Viene da chiedersi dove Vincenti abbia rubato certi colori, dove abbia rubato tra tanto dolore, che traspare in ogni tratto, certi occhi sognanti e languidi di alcuni dei ritratti di donna *La finta sposa* del 1975, *Enza Zoffanelli* (1967) e *Fernanda* (1969), o la dolcezza di un volto di bambina fatto di

inaspettati chiarori in *Notarone il suo Re*, il ritratto di Maria Chiara Ciampicelli del 1972. Vien voglia di dire che queste note, solo apparentemente stonate, le ha rubate alla vergogna della propria tenerezza. Una tenerezza nascosta sotto una valanga di dolore. Ed è proprio questo dolore che ci fa sentire Vincenti vicino.

Nella mostra *Durante la sosta a Viterbo - ritratti e volti* a Palazzo degli Alessandri,

sponsorizzata dalla Union printing editrice e patrocinata dall'Amministrazione provinciale, dal Consorzio gestione biblioteche e dall'Amministrazione comunale, sono esposti 70 ritratti eseguiti tra il 1964 e il 1978. Un ricordo del giovane artista a quindici anni dal drammatico suicidio. In gran parte opere di privati e per questo meno conosciute.

Tra le tele più suggestive e complesse il ritratto di Don Armando Marini (1967) che

Sensazionale scoperta effettuata dall'associazione "Amici dei monumenti" durante un sopralluogo

# Manufatto in muratura romana a Bagni Si tratterebbe delle "Terme della regina"

□ Sono state individuate a Viterbo le "Terme della Regina". L'associazione Amici dei Monumenti, per mezzo del presidente Alberto Ciorba, sostiene di aver trovato il "sudarium" e gli ambienti annessi. La scoperta sarebbe avvenuta recentemente in occasione di una visita effettuata dal commendatore Ciorba lungo la strada Bagni. Tra il verde di un canneto ha intravisto un manufatto in muratura romana, tipo opus reticulatum. Con la collaborazione di alcuni volontari sono stati eseguiti lavori di pulitura della zona, con il benplacito della proprietaria, consistenti nel taglio delle canne e

sterpaglie varie sia nel sito delle murature che nell'area circostante. Nello svolgimento di tali lavori ne è scaturita una piacevole sorpresa, quella di scoprire due locali con i relativi accessi (porte) ben conservate. Il dato rilevante è che purtroppo, il muro in argomento, è stato manomesso e nella struttura e nel rivestimento "opus reticulatum" forse nei vari periodi storici trascorsi. I bagni, secondo l'uso e la terapia dei romani, erano costituiti da una camera "Balneum" - bagno caldo - dalla "Concamerata sudatio" - camera per reazione - al "Tepidarium" - camera per rinfrescarsi - e l'"Elaethe-

rium" - luogo ove i bagnanti si spalmavano il corpo di essenze, e il "Cecubo secolare" - ove si ristoravano. Da informazioni assunte tra varie persone anziane e da altre notizie in possesso sembrerebbe trattarsi delle "Terme della regina". I due vani anzi descritti, vista la tipologia, probabilmente potrebbe trattarsi di una "sudarium" delle "Terme", dotati di una bocchetta di immissione delle acque calde. Gli ambienti di cui sopra hanno le dimensioni di circa: m. 7 di lunghezza, m. 3 di larghezza, m. 6 di altezza, situati su due piani diversi tra loro.



Le Terme della regina

l'artista considerava un vero e proprio padre spirituale. Un'opera che ha, anche in questo caso, negli occhi tutta la sua forza, tutta la tensione del personaggio raffigurato. Un ritratto fatto di una sorta di gelido affetto, ed affettuoso rispetto. Un altro volto di donna non può essere dimenticato per la sua eleganza, raffinatezza e sobrietà del tratto: *Anna Carboni* (1971). Un ritratto che come consuetudine per Vincenti sembra mettere a nudo la persona, la donna o l'uomo che sia.

Pregni di paura e angoscia infine gli autoritratti del '78: *Autoritratto e Disperazione*. La mostra di Palazzo degli Alessandri è accompagnata da due video sull'artista: *Immagini e segni di Carlo Vincenti* di Mario Carbone e *Un aspro naufragio* di Fabio Segatori. Un omaggio dovuto ad un artista da parte di una città abituata troppo spesso a dimenticare e maltrattare i figli migliori.